

Istituto di Istruzione Superiore
«E. Fermi»
Alghero (Sassari)

Titolo del racconto
Dietro la nuvola c'è il sole

Liceo classico
Indirizzo tradizionale
IV A

Autori

Linda Barabesi • Aurora Marras • Virginia Pintus • Angelica Sari • Francesca Sotgiu • Sara Spano



Carlo Locci, nonno di Linda Barabesi, ad una manifestazione a Roma, 1984. Per gentile concessione dell'autore.

Dietro la nuvola c'è il sole

È il primo giorno dell'anno. Il 1987 è appena iniziato e a Roma splende il sole, sebbene il secolo in corso, ormai agli sgoccioli, sia stato difficile: è il periodo delle Brigate Rosse, degli scioperi diffusi, della morte di Enrico Berlinguer, segretario del partito comunista italiano, sono anni di sangue, di proteste e di rivoluzione. Come di consueto si stanno svolgendo i preparativi per la conferenza di Capodanno della Croce Rossa, di cui uno dei più importanti funzionari è Claudio de Santis, un uomo sulla cinquantina di corporatura imponente e apparentemente freddo e serio, ma in realtà dotato di un cuore d'oro e una bontà unica. Claudio vive a Roma da sempre, aveva frequentato il liceo classico *Giulio Cesare*, e proprio lì, in Corso Trieste, aveva conosciuto una ragazza minuta, con dei bellissimi boccoli biondi, che lo ammaliarono dal primo istante in cui la vide: Barbara Russo. Lei frequentava il primo anno, lui il terzo. Si misero insieme dopo un lungo corteggiamento da parte di Claudio e tanti *pic-nic* tra i fiori dei campi verso la campagna, dove andavano con il *Ciao* di lui ogni domenica. Quei due non si lasciarono più; si sposarono dopo aver entrambi conseguito una laurea in medicina, senza mai muoversi da Roma. Vivevano insieme in un appartamento vicino all'Università, dove passavano le giornate tra studi, chiacchiere e tanto amore. Il loro amore a quel punto era talmente tanto forte che decisero di voler allargare la loro famiglia; così, dopo aver preso un cane, il piccolo Pepe, decisero di provare ad avere un figlio. Prima si impegnarono per poter dare una bella vita al bebè, si occuparono di trovare un lavoro stabile, ed entrambi iniziarono a lavorare per la Croce Rossa. Claudio ben presto arrivò ai piani alti dell'organizzazione, diventando tra i più importanti funzionari; lei invece dovette rinunciare poiché rimase incinta, con una gravidanza complicata che la obbligò a stare molto a riposo. Non troppo tempo dopo nacque una bellissima bambina, dai capelli scuri, che strillava tanto forte, tanto che subito dopo che venne al mondo, l'intero reparto maternità ne fu immediatamente al corrente! Claudio non appena seppe che Barbara era in ospedale, corse più che poté per poter arrivare in tempo; non prese la macchina né il suo vecchio *Ciao*, corse e basta, con le lacrime agli occhi al solo pensiero che stava per incontrare la sua bambina. Quando la vide le lacrime iniziarono a rigargli il volto per la bellezza della creatura che Barbara teneva tra le braccia: Agnese. Claudio non sapeva chi delle due amasse di più in quel momento. La vita della famiglia de Santis proseguì serenamente. Non appena Agnese fu abbastanza grande, Barbara tornò a lavorare come volontaria per la Croce Rossa, con sua grandissima gioia. Amava quel lavoro, amava aiutare gli altri. Barbara era sempre stata piena di amore da dare al prossimo, dal più vicino al più lontano. Quando Agnese iniziò la scuola media, nel 1981, Barbara prese molto a cuore il caso di un villaggio in Afghanistan, vittima della guerra scoppiata pochi anni prima: si trattava del villaggio di Annâbah, teatro di innumerevoli e sanguinosissimi scontri tra i russi e i *mujaheddin* tagichi. Barbara ne parlò immediatamente con suo marito, che aveva molto a cuore la questione afghana e non esitò un attimo ad accettare la missione. Anche la piccola Agnese iniziò ad interessarsi alla questione, prestando attenzione quando alla televisione sentiva le notizie sulla guerra e facendo sempre più domande al riguardo. Agnese iniziò a trovarsi spesso a casa da sola mentre i genitori organizzavano ogni dettaglio per salvare più persone possibili da quel villaggio ormai devastato dalla guerra, tanto che qualche volta Claudio e Barbara avevano l'impressione di trascurare la loro amata figlia per cui la portavano con loro in ufficio, dopo la scuola, e lei ne era sempre felicissima. Qui spesso sentiva le chiamate organizzative che suo padre si trovava continuamente a dover affrontare, e iniziò a sentir parlare di Kamila e di Hassan, due bambini della sua stessa età per i quali stavano avendo difficoltà nel salvataggio, tanto che sua madre decise di partire per poterli portare al sicuro e curare le ferite procurategli dal conflitto. La settimana successiva Barbara partì e dopo un mese di assenza da casa, finalmente, tornò, con al seguito molti feriti da curare, tra cui Kamila, la bambina di cui Agnese aveva sentito tanto discutere, e tutta la sua famiglia, eccetto i suoi nonni, che non volevano per nessuna ragione abbandonare il loro villaggio natale. Di Hassan nessuna traccia, però. Il lunedì successivo, in classe, seduta vicino ad Agnese, c'era proprio Kamila, con la sua pelle color cioccolato e i suoi capelli riccissimi, che lasciavano sempre Agnese senza parole. Le due diventarono ben presto amiche, nonostante all'inizio comunicare non fosse facile. Kamila non sapeva molto di italiano, ma Agnese la aiutò sin da subito sia con la lingua che con lo studio a scuola, e riuscirono entrambe a terminare le medie insieme, con ottimi voti e più unite che mai. Leggevano molto entrambe. Grazie alla loro professoressa di italiano si innamorarono della letteratura e dopo le medie scelsero, senza alcun dubbio, di iscriversi al liceo classico, anche loro al liceo *Giulio Cesare*, lo stesso dove anni prima i genitori di Agnese si erano innamorati. Entrambe si tenevano sempre molto aggiornate sulla guerra e ne discutevano spesso, anche con quei compagni di classe che non dividevano le loro opinioni; guardavano i telegiornali e leggevano i quotidiani. Spesso Kamila, leggendo quelle tragiche notizie, si chiedeva come stessero i suoi nonni. Non comunicava con i

membri della sua famiglia perché erano troppo poveri per potersi permettere un telefono e, come molti loro coetanei, analfabeti e quindi incapaci di scrivere loro una lettera. Kamila era molto preoccupata per loro; le mancavano e le mancava la sua terra e nonostante tutto rimaneva sempre speranzosa di poterci tornare un giorno, ricordando la promessa di suo nonno Nesar, che sin da quando era piccolissima le diceva che ci teneva che il suo medaglione, un antico cimelio di famiglia a cui era molto affezionato, diventasse suo. L'unica volta che arrivò una lettera dai nonni fu una tragica novità: Nesar era morto. Kamila, devastata dalla notizia, si ricordò del medaglione e decise che doveva a tutti i costi recuperarlo per avere un ultimo ricordo di lui.

Ormai erano passati sei anni dal primo incontro di Agnese e Kamila. Il 1987 era appena iniziato e la conferenza di Capodanno della Croce Rossa stava per tenersi, come ogni anno, nella sede principale di via Pacinotti.

I preparativi in casa de Santis fervevano ormai da giorni. Claudio ogni anno scriveva minuziosamente il suo discorso e riusciva sempre ad emozionare tutti. Ad Agnese quella conferenza non era mai piaciuta tanto, per via del momento dei discorsi dei familiari dei funzionari, che potevano decidere di prendere la parola e dire ciò che pensavano del lavoro dei propri cari nell'associazione o fare un discorso preparato in precedenza; da quando era diventata più grande, tutti si aspettavano da lei un gran discorso, ma Agnese odiava parlare davanti a tante persone e non credeva di aver nulla di particolarmente interessante o commovente da dire.

La mattina del primo gennaio Agnese ancora dormiva, reduce dai festeggiamenti in onore del nuovo anno avvenuti quella notte, della quale la sua cameretta bianca, ricoperta di *posters*, portava i segni: sulla sua scrivania c'era ancora il vestito che aveva indossato la sera prima, un semplice vestito rosso, lungo fino al ginocchio e pieno di *paillettes*, che nascondeva la custodia del vinile di *Like a Virgin* di Madonna, la sua cantante preferita, lì da quando la sera prima aveva deciso di ascoltarlo mentre si truccava, con gli stessi trucchi che ora erano sparsi per tutta la scrivania, di solito ingombra da una grande quantità di libri. La sua stanza la rispecchiava completamente, facendo capire chiaramente tutto ciò che amava di più, a partire dalla musica e dai libri; infatti sulla parete a sinistra del suo letto si trovava una grande libreria piena zeppa di libri e di vinili di ogni genere. Davanti al letto, alla destra dell'armadio, c'era una cassetiera bianca con sopra l'oggetto a cui più teneva in quella stanza: il suo giradischi rosa cipria. L'armadio era pieno di *posters* di ogni tipo, tra cui ne spiccava uno di Madonna durante un'esibizione. Lo aveva preso dalla rivista *Cioè*, che comprava quando c'era qualcosa che le incuriosiva. Questo aveva accanto altri due *posters* più piccoli, uno del gruppo Blondie e l'altro che rappresentava Tom Cruise, il suo attore preferito. Sopra il suo letto, la parete era piena di foto *polaroid* con le sue persone del cuore: lì c'erano tutti i momenti più belli di Agnese, con le sue più care amiche e con la sua famiglia. Sul suo comodino improvvisamente iniziò a suonare la sua sveglia Casio rosa, il suo colore preferito: erano le 8 e doveva svegliarsi per prepararsi per la conferenza, ma non aveva alcuna voglia di tirarsi fuori dalle coperte calde che la avvolgevano e quindi si stringeva la testa nel cuscino, per attutire il fastidioso suono della sveglia. In quel momento entrò nella stanza Anastasia che si precipitò ad aprire la finestra e spalancare le serrande per far entrare la luce del sole. Anastasia era la governante della famiglia de Santis da anni. Ormai era considerata parte della famiglia, e Agnese le voleva un gran ben. Era scappata dall'Unione Sovietica alla fine degli anni '70 a causa dei problemi economici che attanagliavano il paese e aveva trovato lavoro in quella casa piena di amore e serenità. Agnese, con voce sommessa, la pregò di spegnere la fastidiosissima sveglia e di chiudere la serranda appena aperta, ma Anastasia le disse che non poteva rimanere a letto e che a breve la sua colazione sarebbe stata pronta per poi uscire dalla stanza. Agnese, con la faccia ancora nascosta nel cuscino per schivare l'accecante luce del sole di prima mattina, ricadde nel sonno. Senza nemmeno accorgersene, iniziò a sognare che Kamila finalmente riuscisse ad organizzare il viaggio in Afghanistan che tanto aveva desiderato, e la invitò ad andare con lei. Una volta arrivate vagarono per un po' e videro luoghi deserti, con solo qualche soldato armato che passava qua e là e qualche civile spaventato. Il fondovalle era invaso da centinaia di carcasse di carri armati, di mezzi blindati e di armi pesanti di ogni tipo. Improvvisamente le due amiche vennero scambiate per spie e catturate da un uomo incappucciato. La paura le divorò per un secondo, poi buio. Si risvegliarono in una stanza ombrosa, spoglia e umida; un luogo talmente angusto da mettere i brividi. Non c'era nemmeno una finestrella, e l'umidità era tale che cadevano gocce dal soffitto, causando un regolare tintinnio al loro impatto sul pavimento. Le due ragazze però erano più furbe e forti di quanto i loro rapitori potessero pensare, e dopo innumerevoli tentativi di convincere i carcerieri che non erano spie, riuscirono a slegarsi e a ingannare il capo delle guardie, dandosi ad una rapida fuga. Corsero tanto, finché non arrivarono in un posto più sicuro, e si appoggiarono a terra, stanche e con il fiatone. Un soldato afgano le vide e si avvicinò. Agnese e Kamila si alzarono di scatto, spaventate e turbate da quanto successo poco prima, ma l'uomo le tranquillizzò e loro ben presto scoprirono che era molto gentile. Il soldato ascoltò la loro storia e le aiutò a raggiungere il villaggio di Kamila; durante il tragitto raccontò loro quanto stesse accadendo nel paese a causa della guerra in corso tra la Repubblica Democratica dell'Afghanistan, sostenuta dalle truppe dell'Unione Sovietica e vari raggruppamenti di guerriglieri afgani, i *mujaheddin*,

appoggiati materialmente e finanziariamente da un gran numero di nazioni estere. Il soldato raccontò delle numerosissime vittime, in particolare vittime civili, raccontò delle devastazioni e del terrore causati dal conflitto. Le due amiche rimasero turbate dal racconto, pur essendo già a conoscenza di molte di quelle informazioni, e riempirono l'uomo di domande alle quali lui rispose con un velo di preoccupazione e tristezza sul volto. Dopo ore riuscirono finalmente a raggiungere il villaggio di Kamila, dove ormai non erano in molti ad essere rimasti. Kamila salutò e venne riconosciuta da tutti, sebbene erano già 6 anni che non vedeva più quelle persone, ma tutti si ricordavano di lei con gioia e affetto. Tra le persone che incontrarono c'era Hassan, il caro amico d'infanzia di Kamila, di cui Agnese sentiva spesso parlare dai suoi genitori, ma che alla fine non era partito per l'Italia in cerca di salvezza poiché chiamato a combattere. Hassan era un ragazzo molto bello, con lineamenti regolari e delicati che facevano sembrare il suo volto gentile ed educato. Aveva un sorriso meraviglioso e Agnese rimase colpita da lui. Chiacchierarono un po' e lei si fece prendere tanto da immaginare loro due che ballavano sotto la pioggia sulle note di *Every breath you take*. "*Every breath you take and every move you make, every bond you break, every step you take, I'll be watching you*". Ad un tratto arrivò Kamila che improvvisamente la scosse vigorosamente dicendole qualcosa di confuso di cui lei capì solo poche parole tra cui "nonno", "medaglione", "sole". Agnese si svegliò di soprassalto, scossa da Anastasia che le stava dicendo che la colazione era pronta. Si alzò controvoglia e per svegliarsi prese il suo *walkman* e le sue cuffie dal cassetto del comodino e mise la cassetta di *Make it big* degli *Wham!* Iniziò presto a sentire il suono uscire in modo strano dalle sue cuffie, sbuffò e prese la prima penna Bic che aveva trovato sulla sua scrivania e arrotolò pazientemente il nastro prima di andare in cucina a fare colazione. Bevve il suo caffè latte e mangiò i biscotti preparati da Anastasia con in sottofondo *Wake me up before you go go*, per poi essere distratta dalle immagini che passavano al telegiornale della mattina. Poggiò le sue cuffie sul collo e ascoltò le notizie: oltre 1000 studenti di Pechino si ribellavano reclamando i diritti civili; le immagini dell'attentato a Portorico, un incendio che, in quella che doveva essere una notte di allegria e festeggiamenti, aveva ucciso almeno 95 persone e quelle della guerra in Afghanistan; per finire, le allegre immagini del Capodanno in giro per il mondo, ricco di colori, musica e allegria. Le immagini della guerra erano quelle che le stavano più a cuore e che la colpivano maggiormente. Con la musica ovattata che usciva dalle sue cuffie in sottofondo, rifletté a lungo sulle immagini dell'Afghanistan, ripensando al suo sogno, ai racconti di Kamila e a ciò che sapeva dai giornali e dalla tv. Venne distratta solo dal meteo: voleva sapere se l'indomani sarebbe potuta andare a fare un giro con Kamila per aggiornarsi su quanto successo. Finì la colazione e andò a prepararsi; indossò un paio di jeans a vita alta e a zampa e una camicetta rosa con le maniche a palloncino; cotonò meticolosamente i suoi capelli castani e mise le sue *Superga* bianche e il piumino *Moncler*. I genitori la stavano aspettando per uscire, Agnese andò in camera sua, prese la sua borsa in pelle marrone all'interno della quale mise frettolosamente dentro un paio di cassette, le sue cuffie e il suo *walkman* e poco altro e si spruzzò un po' di profumo per poi precipitarsi fuori. Si recarono alla conferenza e lei si sedette nel posto a lei riservato in prima fila, accanto a sua madre e ai colleghi di lei. I bambini presenti giocavano ed erano rumorosi e lei li osservò, ancora assorta nel suo sogno fatto poco prima, pensando ai meravigliosi tratti di Hassan. Venne riportata alla realtà dal fragoroso applauso che risuonò quando suo padre salì sul palco e prese la parola facendo il suo discorso, al quale lavorava da mesi, Barbara si emozionò nel sentirlo e tutti lo acclamarono. Tenettero il proprio discorso altre persone importanti dell'associazione e poi venne data la parola ai familiari: Agnese aveva sempre odiato questo momento, ma per la prima volta ebbe voglia di parlare e di dire qualcosa. Prese il microfono e fece un discorso bellissimo e al contempo scomodo per qualcuno, che suscitò gli applausi di tutto il pubblico, tra cui la sua amica del cuore Kamila e un ragazzo incredibilmente simile a quello del suo sogno. I due si sorrisero. Agnese scese dal palco tra gli applausi, mentre dalle casse suonava *Everybody wants to rule the world*. La mamma la abbracciò con gli occhi ancora bagnati dalle lacrime per le parole della figlia e le disse "Hai visto che svegliarsi presto non è stata un'idea così terribile stamattina?". Agnese decise di tornare a casa, senza aspettare i genitori. Aveva tanti pensieri per la testa e voleva restare sola, ma prima salutò Kamila che si complimentò con lei per il discorso, felice che i suoi racconti e aggiornamenti sulla guerra in Afghanistan con lei non fossero solo parole al vento, la abbracciò e durante l'abbraccio Agnese vide il bellissimo ragazzo avvicinarsi. Si scansò, diede un veloce bacio sulla guancia all'amica e andò via; mise le cuffie e "*Call Me*" di Blondie iniziò a risuonarle nelle orecchie mentre camminava verso casa. Il giorno seguente andò con Kamila a fare una passeggiata e lei le raccontò che suo padre, tornato da poco dall'Afghanistan, dove era andato per occuparsi della recente morte del padre Nesar, le aveva fatto avere il medaglione. Kamila mise una mano nella tasca del giubbotto e le mostrò il cimelio. Il medaglione aveva sopra inciso un sole ed una frase in lingua araba: *فإن مع العسر يسر*, "Dietro la nuvola c'è il sole", la frase che suo nonno le diceva sempre quando era bambina e le accadeva qualcosa che la rattristava. Le due ragazze piansero e si abbracciarono forte. Kamila si asciugò le lacrime e disse ad Agnese che le doveva far conoscere un suo caro amico che era rimasto molto colpito dal suo discorso del giorno prima. Ad Agnese

venne un tuffo al cuore. Kamila la invitò ad andare nel bar dove lui lavorava da quando un mese prima era arrivato in Italia dopo aver perso i genitori e il fratello a causa della guerra, il famosissimo *Antico Caffè Greco*, e Agnese accettò. Entrarono e la musica che suonava alla radio era *Every breath you take*. Agnese ripensava al suo sogno, poi vide il ragazzo e lo riconobbe subito. Lui si presentò: Hassan. I due si sorrisero e iniziarono a parlare come se si conoscessero da sempre. Come anni prima i suoi genitori si erano innamorati nei corridoi del loro liceo, lì in quel bar nacque l'amore tra Agnese e Hassan, che dopo quel loro primo incontro iniziarono a vedersi sempre più spesso. Agnese andava continuamente al bar a studiare e fare i compiti per poterlo vedere e scambiarsi due parole finché lui, finalmente, non le chiese un appuntamento: un *pic-nic*, proprio come avevano fatto i suoi genitori. Agnese e Hassan non si lasciarono mai più, si sposarono ed entrarono anche loro a far parte della Croce Rossa, tornando in Afghanistan, e riuscendo a realizzare anche il sogno di Kamila di tornare a casa, invitandola spesso ad andare con loro. Kamila e Agnese rimasero amiche per tutta la vita. Anche Kamila trovò l'amore della sua vita e visse la vita tranquilla che in Afghanistan non avrebbe potuto avere.

FINE

Nota metodologica
di Laura Viglietto (referente)

SCUOLA

IIS “E. Fermi” Alghero (Sassari)

STUDENTI

Classe: IV A Liceo Classico indirizzo tradizionale

Autori: Linda Barabesi, Aurora Marras, Virginia Pintus, Angelica Sari, Francesca Sotgiu, Sara Spano

DOCENTI

Laura Viglietto (Storia e Filosofia), referente, in collaborazione con Marianna Soggiu (discipline letterarie)

RESOCONTO

L'attività di ricerca e scrittura è stata svolta nella seguente modalità:

si è dapprima provveduto a dividere i componenti della classe in tre gruppi e, dopo aver ascoltato le proposte e le progettualità dei ragazzi, si sono individuati tre argomenti che si riferissero ad avvenimenti dell'antica Roma e del XX secolo.

Il racconto *Dietro la nuvola c'è il sole* delle giovani scrittrici si svolge nel XX secolo ed in particolare le vicende della giovane protagonista sono ambientate negli anni Ottanta; meticoloso è stato da parte delle alunne il lavoro di conoscenza ed approfondimento della vita quotidiana di quegli anni, attraverso il reperimento di fonti che riguardassero la musica, i cantanti, i film, i piccoli apparecchi elettronici in uso in quegli anni, la moda. Questo per quanto riguarda la microstoria che nel racconto si fonde perfettamente con la macrostoria di quegli anni, sia a livello italiano (con echi dei tragici avvenimenti del decennio precedente), sia esteri, tanto da far diventare co-protagonista una ragazza afghana, sondando quindi un terreno di scottante attualità.

Le ragazze hanno avuto modo di rapportarsi con i loro nonni che hanno vissuto quelle stagioni, facendo così un prezioso lavoro di ascolto e recupero di testimonianze che hanno reso vivo il loro calarsi nell'epoca prescelta per il racconto.

Nello specifico, Angelica Sari si è dedicata alla scrittura, per le fonti hanno lavorato Francesca Sotgiu, Sara Spano ed Aurora Marras, mentre l'inquadramento storico è stato curato da Virginia Pintus e Linda Barabesi.

La docente di italiano ha provveduto a guidare i ragazzi nella scrittura secondo i criteri: scelta dell'argomento, scelta dell'ambientazione (tempo e luogo); trama; sviluppo della trama; divisione in sequenze; inserimento dei personaggi (protagonisti e coprotagonisti); presentazione del conflitto e sua risoluzione; dialoghi principali e dialoghi secondari; scioglimento di eventuali incongruenze; controllo ortografico, grammaticale e sintattico.

La docente di Storia ha invece provveduto alla descrizione ed interpretazione dei principali avvenimenti delle epoche prese in esame, consigliando alle ragazze alcune letture significative, nonché film o *fiction* relative alle epoche prese in esame, ma lasciandole sostanzialmente libere di scegliere quelle a loro più congeniali, in base alle vicende citate nel racconto.

Il lavoro del gruppo si è svolto con periodici incontri pomeridiani, secondo un preciso cronoprogramma, anche con i mezzi offerti dalla Didattica a Distanza, in videoconferenze con gli alunni e con l'invio via mail degli elaborati per le revisioni e gli interventi

BIBLIOGRAFIA

- A cura di C. Ricchini, E. Manca, R. Di Blasi, U. Baudel, L. Melograni: *Enrico Berlinguer* Editrice L'Unità S.p.A., Collana Documenti, 1985
- Gianluca Bonci: *La guerra russo-afghana (1979-1989)* LEG Edizioni, 2017.

SITOGRAFIA

- La moda negli anni Ottanta:

https://www.google.it/search?q=moda+anni+80&source=hp&ei=VjwYZI3YBYSVxc8PpdmrgAI&iflsig=A K50M_UAAAAZBhKZsDjfZykWulevS4ctG0mb21dLTKQ&ved=0ahUKEwiN26L1rOr9AhWESvEDHa XsCiAQ4dUDCAo&uact=5&oq=moda+anni+80&gs_lcp=Cgdnd3Mtd2l6EAMyCAgAEIAEELEDMgUIABCABDIFCAAQgAQyBQgAEIAEMgUIABCABDIFCAAQgAQyBQgAEIAEMgUIABCABDIFCAAQgAQyBQgAEIAEOhQIABDqAhC0AhCKAx3AxDUAxDIAjoICAAQjwEQ6gI6CwgAEIAEELEDEIMBOgsI

LhCABBCxAxCDAToICC4QsQMQgwE6BAgAEEM6BwguENQCEEM6BQguEIAEOgcIABCxAxBDog
oIABCxAxCDARBDog4ILhCABBCxAxCDARDUAKoFCEASATFQ2xFYqClg6SxoAXAAeACAAZYBi
AHyCpIBAzMuOZgBAKABAbABCg&scient=gws-
wiz#:~:text=https%3A//www.lestanzedellamoda.com/moda%2Dnegli%2Danni%2D80

- Telegiornali RAI anni Ottanta:

https://www.youtube.com/playlist?list=PLj_06GSuoi7JBmtj2NebuLq3_32iRSzda

FILMOGRAFIA

- *Amore tossico* regia di Claudio Caligari, soggetto di Claudio Caligari e Guido Blumir, sceneggiatura di Claudio Caligari e Guido Blumir, Italia, CG Entertainment, 1983
- *Sposerò Simon Le Bon* regia di Carlo Cotti, soggetto dall'omonimo romanzo di Clizia Gurrado, sceneggiatura di Cesare Frugoni, Lello Gurrado, Francesco Massaro, Dino Tedesco, Italia, Titanus, 1986
- *Flashdance* regia di Adrian Lyne, soggetto di Thomas Hedley, Jr, sceneggiatura di Adrian Lyne, Joe Eszterhas, Thomas Hedley, USA, PolyGram Pictures, 1983

DISCOGRAFIA

- Sting, *Every Breath You Take*, A&M Records, 1983
- Wham! *Make It Big*, Columbia Records, 1984

